

La manifestazione

La parola ai rappresentanti dei 114 lavoratori della Ferport, l'azienda portuale che rischia la chiusura

Ma sul palco di piazza Matteotti protagonista è la crisi economica

AVA ZUNINO

LA RESISTENZA attualizzata al 2009 ha i volti dei 114 lavoratori della Ferport, la società che gestisce i servizi ferroviari in porto, che da dieci giorni sono in sciopero ad oltranza contro il rischio di messa in liquidazione. Dal palco di piazza Matteotti dove parlano gli oratori ufficiali e le autorità per la celebrazione del "25 Aprile", dicono: «Per una volta noi non vogliamo chinare la testa, ma vogliamo resistere contro i ricatti e le minacce per mantenere la dignità che chi ha lottato per la Resistenza ha conquistato e che tocca a noi mantenere».

Sono stati loro ieri mattina, con queste parole salutate da un lungo applauso e il racconto della lotta sindacale, a concludere la celebrazione del "25 Aprile" in piazza Matteotti e parlare dopo l'oratore ufficiale, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick. «L'Italia del 25 aprile 2009 ci mostra quanto la Costituzione sia attuale, ma non ancora attuata a

64 anni dalla Liberazione. Mi riferisco in particolare agli articoli 1 e 4 sul lavoro. Prima di discutere se cambiarla, forse, sarebbe meglio applicarla», aveva detto Flick nella sua orazione, ricordando così a una piazza particolarmente affollata che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro» e che «compito della Repubblica è creare le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro», come recitano i due articoli della Costituzione.

Le celebrazioni di ieri hanno rispettato la tradizione di un cerimoniale che vede il corteo delle autorità civili e militari e dei partigiani dell'Anpi partire da piazza della Vittoria, fare sosta al sacrario dei caduti partigiani sotto al ponte Monumentale in via XX Settembre per la deposizione delle corone e poi proseguire in corteo fino a piazza Matteotti per i discorsi e l'orazione ufficiale. Una cerimonia che ha rispettato i suoi ritmi ma ha mostrato il segno dei tempi non solo nell'appello dei lavoratori di Ferport, cui è stata data la parola

alla fine della cerimonia, ma anche nelle presenze di chi ha sfilato. In prima fila, dietro al gonfalone della città e alle insegne di una Genova decorata al valore militare e al valore civile, hanno risalito via XX Settembre amministratori cittadini del Pd, dal sindaco Marta Vincenzi al

presidente della provincia Alessandro Repetto, al presidente della Regione Claudio Burlando, accanto a parlamentari del Pd (Roberta Pinotti e Mario Tullio), e del Pdl (Roberto Cassinelli, Enrico Musso, Sandro Biasotti). Nessuno di An e della Lega. Ma anche nessuno dei vertici Pd provenienti dalla vecchia Margherita che in corteo aveva invece il deputato Francesco Garofani, romano eletto in Liguria e che ieri ha partecipato alla cerimonia qui nel capoluogo ligure. Per i motivi più disparati, chi

personali, chi istituzionali, mancano del tutto parlamentari come Claudio Gustavino o il vice presidente della Regione Massimiliano Costa o ancora il presidente del consiglio comu-

nale Giorgio Guerello o l'assessore Paolo Veardo.

Prevedibili le assenze di quella parte di Pdl che si rifà ad An e alla Lega. E viene sottolineata invece la presenza degli altri parlamentari, quelli Pdl-Fi. Il presidente della Regione Claudio Burlando prende la parola in piazza Matteotti e ricorda la vecchia conoscenza con il deputato Roberto Cassinelli: «Ci conosciamo da anni — dice Burlando — siamo stati eletti insieme per la prima volta in consiglio comunale: io nel Pci, lui nel partito liberale. È giusto che sia qui, questa è una giornata di tutti gli italiani. Io spero che questo davvero diventi il sentimento che ci accomuna tutti, poi sul resto ci possiamo anche dividere». Il sindaco Marta Vincenzi sottolinea: «Oggi, in un momento difficile per l'economia, è fondamentale tornare alla memoria per andare avanti con speranza», lo stesso concetto su cui si sofferma Raimondo Ricci, presidente dell'Istituto storico ligure della Resistenza che chiude il suo discorso rivolgendosi ai giovani: «Il futuro del paese è nelle vostre mani».